

1. Il treno ha fischiato...

Lavoriamo sul testo

✓ Svolgi i seguenti esercizi di comprensione e analisi del testo.

COMPRENSIONE GLOBALE:

- a) Perché i colleghi ritengono che Belluca sia impazzito?
- b) Qual è la situazione familiare di Belluca, che pochi conoscono?
- c) Come si comporterà, presumibilmente, Belluca, quando uscirà dal luogo di cura dove è stato ricoverato?

COMPRENSIONE PUNTUALE:

a) **Quali comportamenti anomali per lui aveva avuto Belluca il giorno precedente il suo internamento?**

- Era arrivato in ritardo al lavoro, era distratto, non aveva combinato niente tutto il giorno
- Aveva risposto sgarbatamente al capo-ufficio, aveva allungato la pausa pranzo, non aveva salutato i colleghi
- Era arrivato in ritardo, aveva disturbato i colleghi, aveva lavorato con scarsa cura

b) **Dove potrebbe portarlo il treno che ha sentito fischiare?**

- In Africa e in Australia
- Nel Congo e in Siberia
- Ovunque lui voglia, anche in capo al mondo

c) **Che cosa fa di strano Belluca quando è in ospedale?**

- Non sta mai fermo e ride di ogni sciocchezza
- Parla di cose senza senso gesticolando continuamente
- Gli brillano gli occhi e pronuncia frasi sconclusionate ma poetiche

d) **Chi racconta questa vicenda?**

- Un narratore esterno
- Un vicino di casa di Belluca

Belluca

e) **Trascrivi il punto del testo in cui si rivela l'identità del narratore:**

.....

f) **A un certo punto nella novella si parla di un mostro e della sua coda. A che cosa si possono riferire?**

A una delle fantasie di Belluca "impazzito"

Alla vita allucinante che egli viveva e alla reazione quasi scontata che alla lunga essa ha provocato in lui

Al lavoro di computista e agli strumenti che utilizza

g) **Quante persone condividono l'appartamento con Belluca?**

Sei

Otto

Dodici

h) **A quale animale viene paragonato Belluca finché ha continuato a vivere la sua esistenza sacrificata?**

A un leone in gabbia

A un uccellino in gabbia

A un animale da fatica

i) **Ritrova nel testo e trascrivi l'aggettivo superlativo e l'avverbio, superlativo anch'esso e della stessa radice, più volte ripetuti nel testo della novella, che esprimono la prevedibilità del comportamento bizzarro improvvisamente assunto dal computista Belluca, almeno per chi lo conoscesse bene.**

.....
.....

➤ **PRODUZIONE:** Immagina ora che Belluca scriva una breve *lettera* al Cavaliere, suo capo-ufficio, prima di rientrare al lavoro: egli non è più in preda alle emozioni travolgenti di quando ha sentito per la prima volta "il treno fischiare", ma al tempo stesso non è disposto a tornare nella soffocante esistenza che conduceva prima. Quali parole potrebbe usare per esprimere le sue richieste ed intenzioni?

2. Ciàula scopre la luna

Sulle orme dello scrittore

- Ciàula resta abbagliato e quasi paralizzato di fronte allo spettacolo meraviglioso e per lui inaspettato della luna che illumina della sua luce argentea il buio spaventoso della notte.
- Ti sei mai trovato di fronte a **un paesaggio** così incantevole da toglierti il fiato? In che occasione? Come lo hai scoperto? Quali sensazioni hai provato?
- Racconta il contesto in cui ti trovavi, quindi **descrivi** in modo ricco e personale lo scenario che si è aperto davanti ai tuoi occhi, per soffermarti infine sulle emozioni varie e, perché no, contrastanti che hai sentito riempirti il cuore.
-
- *** In alternativa al paesaggio potresti descrivere “l’incontro” con **un’opera d’arte** (un quadro, una scultura, una chiesa...) che ti abbia talmente colpito per la sua bellezza da lasciare un’impronta indelebile dentro di te.
-
-
- **Cerca** in Internet che cosa si intende con “**Sindrome di Stendhal**” e soffermati sull’origine di questa espressione.

3. La giara

Ispirati da Pirandello... attiviamoci!

- Rileggete il brano nella parte in cui si narra dell'arrivo di Zi' Dima a Primosole fino alla nuova partenza di Don Lollò per lo studio dell'avvocato ("Il giorno appresso, all'alba, puntuale, si presentò a Pirmosole Zi' Dima Licasi [...] Ordinò che gli si desse; montò in sella, e via di galoppo per la città.")

- A gruppi di tre assegnatevi le parti dei diversi personaggi che compaiono in questa sequenza ed esercitatevi a recitare in modo espressivo, persino un po' enfatico, facendo sentire un accento siciliano nelle parole dei protagonisti, ma anche imitando i gesti e le espressioni che Pirandello descrive. Potete a questo punto realizzare un vero e proprio **video** (come un brevissimo spettacolo teatrale, inventando qualche espediente per rendere il contesto e le azioni messi in scena), da confrontare con quello dei compagni, o invece limitarvi a un **audio** in cui sia particolarmente curata l'interpretazione del testo.

* In alternativa potete scegliere la parte in cui Don Lollò scopre che Zi' Dima si è chiuso nella giara, o ancora quando Don Lollò, dopo essersi recato dall'avvocato, decide di lasciare il conciabrocche dentro la giara e va a dormire...

4. L'eresia catara

Lavoriamo sul testo

Trovi elencate qui di seguito le 9 **sequenze** in cui può essere diviso il racconto, poste alla rinfusa. Dopo averle riordinate, cercale sul testo, sottolinea di ciascuna le informazioni salienti e stendi un **riassunto** di non più di 25 righe per riferire sinteticamente il contenuto della novella.

- Nuova vita per il professore
- Correzioni dell'ultima ora
- Il professore annuncia la sua prossima lezione ai due affezionati studenti
- Famiglia acquisita a carico
- Una lezione senza pubblico
- La sosta in pasticceria
- Una controversia intellettuale
- La stesura della formidabile lezione
- Abitudini professionali del Lamis

Sulle orme dello scrittore

Rintraccia ora nel testo tutte le caratteristiche fisiche, caratteriali, ideologiche, ma anche le abitudini e i gusti del professor Lamis ed elabora una **descrizione** completa del personaggio, arricchendola, se necessario, di esempi o paragoni di tua invenzione.

5. La patente

Ispirati da Pirandello ... attiviamoci!

Ti proponiamo di guardare una magistrale interpretazione del personaggio pirandelliano protagonista di questa novella da parte di Totò, il geniale attore napoletano, della quale ti viene fornito il **link**: https://youtu.be/u_mbG6NhM8w

Sulle orme dello scrittore

Rispondi ora alle seguenti **domande** per riflettere su te stesso, prendendo spunto dalla novella che hai appena letto:

Per cosa vorresti avere una “patente”?

C'è anche per te una “maschera” da ufficializzare?

Cosa faresti con questo documento?

6. Pensaci, Giacomino!

Ispirati da Pirandello ... attiviamoci!

Proprio per la particolare attenzione che l'autore pone nel racconto che hai letto alle scelte del professor Toti, ti viene proposta un'attività attraverso la quale potrai penetrare più a fondo le pieghe della sua personalità. Gli anglosassoni definiscono questo esercizio **“mettersi nelle scarpe” di qualcuno**, noi diciamo mettersi nei panni, immedesimarsi empaticamente. Dopo aver riconsiderato attentamente la particolare situazione del protagonista, prova a rispondere alle seguenti **domande** come se stessi interpretando la sua parte.

1. Perché hai deciso di sposare Maddalenina?
2. Che cosa provi per lei?
3. Per quale motivo hai introdotto nella tua famiglia la figura di Giacomino, al quale hai anche offerto una occupazione professionale?
4. Avresti potuto aiutare in modo diverso questi due giovani?
5. Quando guardi il piccolo Ninì, quali sentimenti nutri nei suoi confronti?
6. Vedere la gente per strada fare risolini, sussurrare maliziosamente e guardarti con ilarità ti irrita? Ti addolora? O riesci a tenerti equilibrato, convinto delle scelte che hai compiuto?
7. Quali valori sono alla base della tua esistenza?

Lo stesso esercizio, adattando le domande, potrebbe essere ripetuto con il personaggio di Giacomino, chiedendovi ad esempio perché si sia fidanzato, o anche della giovane moglie del professore.

7. La morte addosso

Ispirati da Pirandello ... attiviamoci!

Ti proponiamo di guardare un estratto del lavoro teatrale tratto da questa novella, che l'autore intitolò *L'uomo dal fiore in bocca*, nella versione interpretata con grande abilità di attore da Vittorio Gassman. Di seguito trovi il **link** a Youtube: <https://youtu.be/dqc7Zpw5cRl>

Sulle orme dello scrittore

Dopo aver ascoltato il lungo monologo del “signore dal fiore in bocca”, durante il quale il suo interlocutore ha parlato pochissimo, con brevi interventi a volte lasciati a metà, immagina che sia proprio lui a prendere la parola e ad elaborare una **risposta** articolata per far emergere il suo punto di vista: è proprio vero che sapendo di dover morire presto non si può più condurre la vita di prima, ma si è spinti da un irrefrenabile desiderio di evasione? L'immaginazione è sempre un buon alleato in questi casi? Il distacco dai propri familiari è l'unica scelta possibile? Queste e altre domande potrebbero fornirti degli spunti di riflessione per comporre la tua risposta.

8. Marsina stretta

Lavoriamo sul testo

Traendo spunto dalla novella “Marsina stretta” ti viene proposta una serie di esercizi volti a una riflessione sul **lessico** e sulla **grammatica**. Affascinati dai contenuti coinvolgenti delle novelle di Pirandello, non dobbiamo dimenticare che si tratta di letteratura e che, come tale, impone a noi lettori una particolare attenzione agli usi linguistici scrupolosamente scelti dall’autore (che fu insignito del premio Nobel nel 1936!). Iniziamo ad analizzarne alcuni.

1. Considera la frase seguente e analizzane tutti i nomi che vi compaiono:

«E poi, Dio mio, con quel corpaccio d’ippopotamo, di bestiaccia antidiluviana...»

2. Nella seguente frase è presente un’onomatopea. Individuala, sottolineala e scrivi altri 5 suoni onomatopeici e 5 parole onomatopeiche:

«... e, nel rivoltarsi, trac!, la marsina gli si spaccò sotto un’ascella.»

.....
.....
.....
.....
.....

3. Svolgi l’analisi logica delle frasi contenute nel seguente periodo:

«Si celebrava quella mattina il matrimonio d’una sua antica allieva, a lui carissima: Cesara Reis, la quale, per suo mezzo, con quelle nozze, otteneva il premio di tanti sacrifici durati negli interminabili anni di scuola.»

4. Il professore protagonista parla delle pene sofferte dalla giovane Cesara definendole “diuturni dolori”: l’aggettivo usato è senz’altro poco comune. Cercane sul vocabolario l’etimologia e verifica se la parola *diurno*, di certo più diffusa, ha la medesima origine.

5. «Ella lo aveva tanto pregato perché le facesse da testimonia; ma il professore le aveva fatto notare che, in qualità di testimonia, avrebbe dovuto poi farle un regalo degno della cospicua condizione dello sposo...»

- **Scrivi il contrario dei seguenti aggettivi, impiegando suffissi o altre parole, ma mai perifrasi (cioè una definizione più lunga). Scrivi poi una frase di senso compiuto con almeno 6 di essi.**

DEGNO

LUSSUOSO

IMPACCIATO

COMODO

RIBELLE

CURIOSO

IPOCRITA

ADDOLORATA

BENEVOLO

IRRITATO

- Con quale sinonimo NON si potrebbe sostituire l'aggettivo "cospicua"?

CONSISTENTE MODESTA NOTEVOLE BENESTANTE RICCA

6. Svolgi l'analisi del periodo del seguente passo:

«Il professor Gori rimase muto per un pezzo. L'impaccio irritante che gli cagionava quel discorso, così tutto sospeso in prudenti reticenze, era pur quello stesso che gli cagionava la sua marsina stretta e scucita sotto l'ascella. Scucito allo stesso modo gli sembrò quel discorso e da accogliere con lo stesso riguardo per la scucitura segreta, col quale era proferito. A sforzarlo un po', a non tenerlo così composto e sospeso, con tutti i debiti riguardi, c'era pericolo che, come la manica della marsina si sarebbe staccata, così anche si sarebbe aperta e denudata l'ipocrisia di tutti quei signori.»

7. Nella seguente frase compare il termine *carta*. Quante altre parole appartenenti alla stessa famiglia semantica (derivate, composte di "carta") conosci? A coppie, sfidatevi a trovarne una ciascuno finché a uno dei due non ne venga più in mente proprio nessuna!

«Tra i capelli neri, scarmigliati, aveva alcune ciocche ancora attorte dalla sera avanti in pezzetti di carta, per farsi i ricci.»

8. Considera nella frase seguente il verbo "commuoversene" e analizzalo in tutte le sue componenti.

«... nell'impaccio, non riusciva a rendersi esatto conto, con la testa che già gli fumava, anziché commuoversene, se ne sentì irritare ...»

9. Il professor Gori, nell'esortare la sposa a celebrare comunque, e subito, le nozze, usa la parola "codesto": analizzalo e riporta di seguito i due termini appartenenti alla stessa categoria morfologica molto più diffusi nell'italiano attuale. Quali differenze di significato distingue questi 3 termini?

«Perché codesto matrimonio s'ha da fare, s'ha da fare ora stesso; o tu sei rovinata!»

.....

.....

10. Considera questo passo: «Poi riattraversò la camera mortuaria, ne serrò l'uscio, e rientrò come un guerriero nel salottino.»

In esso è contenuta una similitudine (un paragone). Partendo dai seguenti termini, inventa altrettante similitudini, provando ad elaborarle di una certa lunghezza e, soprattutto, originali!

Dirigersi a grandi passi come

Il palloncino si sollevò leggero, simile a

Il mare in tempesta rumoreggiava

Nel parlare prendeva respiri profondi

Il cielo si tinse di un rosso acceso

Teneva in mano una foto ingiallita dal tempo, che pareva

La legna nel camino crepitava

Toccai quel velluto e sentii sui polpastrelli una morbidezza

Aveva una calligrafia minuta e regolare

L'acqua di quella sorgente sgorgava a fiotti, come se

9.La tragedia di un personaggio

Sulle orme dello scrittore

Scegli **un personaggio** molto noto **della letteratura** (anche il protagonista di una fiaba per bambini potrà andare bene) e immagina che scriva una *lettera* al suo autore per ringraziarlo del ruolo e delle esperienze che gli ha permesso di vivere, o invece per lamentarsi di una immagine di cui non è affatto soddisfatto. Dovrai naturalmente fare dei riferimenti alla storia dalla quale il personaggio è tratto.

10. La signora Frola e il signor Ponza, suo genero

Ispirati da Pirandello ... attiviamoci!

Leggi con attenzione queste pagine tratte dalla commedia *Così è (se vi pare)* rappresentata per la prima volta nell'anno 1918

Atto I

Personaggi

Lamberto **Laudisi**

La Signora Frola

Il Signor Ponza, suo genero

La Signora Ponza

Il Consigliere Agazzi

La Signora Amalia, sua moglie e sorella di Lamberto Laudisi

Dina, loro figlia

La Signora Sirelli

Il Signor Sirelli

Il Signor Prefetto

Il Commissario Centuri

La Signora Cini

La Signora Nenni

Un cameriere di casa Agazzi

Altri Signori e Signore

In un capoluogo di provincia. Oggi.

Salotto in casa del Consigliere Agazzi. Uscio comune in fondo; usci laterali a destra e a sinistra.

Scena prima

La Signora Amalia, Dina, Laudisi

Al levarsi della tela Lamberto Laudisi passeggia concitatamente per il salotto. Svelto, elegante senza ricercatezza, sui quaranta, indossa una giacca viola con risvolti e alamari neri; spirito arguto, s'irrita facilmente; ma poi ride e lascia fare e dire, compiacendosi dello spettacolo della sciocchezza altrui.

Laudisi:

Ah, dunque è andato dal Prefetto?

Amalia:

(sui quarantacinque, capelli grigi; ostenta una certa importanza, per il posto del marito, ma lasciando intendere che, se stesse in lei, rappresenterebbe la sua parte e si comporterebbe forse altrimenti). Oh Dio, Lamberto, ma si tratta infine di un suo subalterno!

Laudisi:

Ma suo subalterno, scusa, alla Prefettura, non a casa!

Dina:

(diciannove anni; una cert'aria di capir tutto meglio della mamma e anche del babbo, ma attenuata, quest'aria, da una vivace grazia giovanile) È venuto ad alloggarci la suocera qua accanto, sullo stesso pianerottolo!

Laudisi:

E non era forse padrone? C'era un quartierino sfitto, e l'ha affittato per la suocera. Che ha forse l'obbligo una suocera di venire a ossequiare in casa la moglie e la figliuola d'un superiore di suo genero?

Amalia:

Ma no, chi dice obbligo? Siamo andate noi, io e Dina, per le prime da questa signora, e **non siamo state ricevute** - capisci?

Laudisi:

E che cosa è andato a fare adesso tuo marito dal Prefetto? A imporre d'autorità un atto di cortesia?

Amalia:

Un atto di giusta riparazione! Perché non si lasciano due signore, così, davanti alla porta.

Laudisi:

Soperchierie, soperchierie, prepotenze! O che non è dunque più permesso alla gente di starsene per casa sua?

Amalia:

Eh, se tu non vuoi tener conto che l'atto di cortesia volevamo farlo noi per le prime a una forestiera!

Dina:

Via, zietto, calmati, via... Come sei terribile! Sarà pure la curiosità... Ma scusa, non ti sembra naturale?

Laudisi:

Naturale, un corno! Non avete nulla da fare!

Dina:

Ma no, guarda: metti che tu stia qua, scusa, zietto, senza la minima voglia di badare a ciò che fanno gli altri attorno a te. - Bene. - Vengo io. E qua, proprio su questo tavolinetto che ti sta davanti, ti colloco, con la massima serietà... - anzi no, con la faccia di quel signore lì, patibolare - che so, mettiamo; un pajo di scarpe della cuoca.

Laudisi:

Ma che c'entra?

Dina:

Aspetta... che posso dire? Un ferro da stiro... che so, il mestolo... il tuo pennello della barba... - Posso far colpa a te della curiosità che con tutte queste stramberie son venuta io stessa a suscitarti?

Laudisi:

Carina! - Hai ingegno tu; ma parli con me, sai? - Tu vieni a posarmi qua sul tavolino le cose più strambe e disparate, appunto per suscitare la mia curiosità; e certo - poiché l'hai fatto apposta - non puoi farmi colpa se ti domando: - «Ma perché, cara, le scarpe della cuoca qui sopra?» - Dovresti ora dimostrarmi che questo signor Ponza - villano e mascalzone, come lo chiama tuo padre - sia venuto ad allogarci, ugualmente apposta, qua accanto, la suocera!

Dina:

Non l'avrà fatto apposta, va bene! Ma non puoi negare che questo signore è venuto a stabilire in paese, sotto gli occhi di tutti, un cumulo di cose talmente strambe da suscitare la curiosità naturalissima di tutta la gente. - Scusami. - Arriva. - Prende a pigione un quartierino all'ultimo piano di quel casone tetro, là, all'uscita del paese, su gli orti... - L'hai veduto? Dico, di dentro?

Laudisi:

Sei forse andata a vederlo, tu?

Dina:

Sì zietto! Con la mamma. E mica noi sole, sai? Tutti sono andati a vederlo. - C'è un cortile interno, così bujo che pare un incubo, con una ringhiera di ferro in alto in alto, lungo il ballatojo dell'ultimo piano; da cui pendono coi cordini tanti panieri....

Laudisi:

E con questo?

Dina:

(con meraviglia e indignazione) Ha relegato la moglie lassù!

Amalia:

E la suocera qua, accanto a noi!

Laudisi:

In un bel quartierino, la suocera, in mezzo alla città!

Amalia:

Grazie! E la costringe ad abitar divisa dalla figlia?

Laudisi:

Chi ve l'ha detto? E non può esser lei, invece, per avere maggior libertà?

Dina:

No, no! che, zietto! Si sa che è lui!

Amalia:

Ma scusa, si capisce che una figliuola, sposando, lasci la casa della madre e vada a convivere col marito, anche in un'altra città. Ma che una povera madre, non sapendo resistere a viver lontana dalla figliuola, la segua, e nella città dove anche lei è forestiera, sia costretta a viverne divisa, via ammetterai che questo no, non si capisce più facilmente!

Laudisi:

Già! Che fantasie da tartarughe! Ci vuol tanto a immaginare che, o per colpa di lei, o per colpa di lui, ci sia tale incompatibilità di carattere, per cui, anche in queste condizioni. . .

Dina:

(interrompendo, meravigliata) Come, zietto? Tra madre e figlia?

Laudisi:

Perché tra madre e figlia?

Amalia:

Ma perché tra loro due, no! non sono sempre insieme, lui e lei!

Dina:

Suocera e genero! È ben questo lo stupore di tutti !

Amalia:

Viene qua ogni sera, lui, a tener compagnia alla suocera.

Dina:

Anche di giorno, viene, una o due volte.

Laudisi:

Sospettate forse che facciano all'amore, suocera e genero?

Dina:

No, roba da ridere! È una povera vecchietta, lei!

Amalia:

Ma non le porta mai la figlia! non porta mai con sé, mai, mai, la moglie a vedere la madre.

Laudisi:

Sarà malata quella poverina... non potrà uscire di casa...

Dina:

Ma che! Ci va lei, la madre...

Amalia:

Ci va... sì! Per vederla da lontano! Si sa di causa e scienza che a questa povera madre è proibito di salire in casa della figliuola!

Dina:

Può parlarle solo dal cortile!

Amalia:

Dal cortile, capisci!

Dina:

Alla figliuola che s'affaccia dal ballatojo lassù, come dal cielo! Questa poveretta entra nel cortile; tira il cordino del paniere; suona il campanello lassù; la figliuola s'affaccia, e lei le parla di giù, da quel pozzo, tenendo la testa... così! Figurati!

Si sente picchiare all'uscio e si presenta il cameriere.

cameriere:

Permesso, signora?

Amalia:

Chi è?

cameriere:

I signori Sirelli con un'altra signora.

Amalia:
Ah, fa' passare,
Il cameriere s'inchina e via.

Scena seconda

I coniugi Sirelli, la Signora Cini, Detti

Amalia:
(alla signora Sirelli) Cara signora!
Signora Sirelli:
(grassoccia, rubizza, ancora giovine, piacente, parata con sovraccarica eleganza provinciale, ardente d'irrequieta curiosità, aspra contro il marito) Mi sono permessa di portarle la mia buona amica, signora Cini, che aveva tanto desiderio di conoscerla.
Amalia:
Piacere, signora. - S'accomodino.
Fa le presentazioni
Questa è la mia figliuola Dina. - Mio fratello Lamberto Laudisi
Sirelli:
(calvo, sui quaranta, grasso, ma con pretese d'eleganza, salutando) Signora, Signorina.
Stringe la mano a Laudisi.
Signora Sirelli:
Ah, signora mia, noi veniamo qua come alla fonte. Siamo due povere assetate di notizie.
Amalia:
E notizie di che, signore mie?
Signora Sirelli:
Ma di questo benedetto nuovo segretario della Prefettura. Non si parla d'altro in paese, creda, signora mia!
Signora Cini:
(vecchia goffa, piena di cupida malizia dissimulata con arie d'ingenuità) Una curiosità abbiamo tutte!
Amalia:
Ma non ne sappiamo nulla più degli altri, noi, creda, signora!
Sirelli:
(alla moglie) Te l'ho detto? Ne sanno quanto me! Ne sanno forse meno di me! - la ragione per cui questa povera madre non può andare a vedere in casa la figliuola, per esempio, la sanno loro, qual è veramente?
Amalia:
Ne stavo parlando appunto con mio fratello...
Laudisi:
Mi sembrate impazziti tutti quanti!
[...]

Sulle orme dello scrittore

Quello che hai letto è l'inizio della sceneggiatura dello spettacolo teatrale *Così è (se vi pare)*, che lo stesso Pirandello scrisse nell'anno 1917, adattando la novella *La signora Frola e il signor Ponza, suo genero*. Compagno personaggi che nella novella sono lasciati anonimi (le signore, gli abitanti di Valdana, il Prefetto), e le opinioni che circolano tra loro sono tradotte in concrete battute di dialogo. Prova a **costruire** tu un **copione teatrale**, seguendo lo stile che hai trovato nelle pagine riportate, per rappresentare le prime impressioni suscitate a Valdana dall'arrivo dei due forestieri. Puoi inventare un contesto diverso e delle voci parlanti con un'identità a tua scelta, fino a creare una vera e propria

scenetta (delle donne al mercato, alcuni clienti di un bar, persone che stanno facendo la fila in un ufficio pubblico...). Non dimenticare di affiancare ai dialoghi alcune annotazioni di scena e indicazioni riguardo elementi caratterizzanti i personaggi (abbigliamento, gesti, espressioni, tono della voce, ecc).

11. Effetti d'un sogno interrotto

Lavoriamo sul testo

Spunti di riflessione e analisi

- Confrontate questa novella di L. Pirandello con il racconto di E. A. Poe dal titolo “Il ritratto ovale”, osservando eventuali somiglianze narrative, ma anche la distanza nell'intenzione che ha motivato i due scrittori a comporre i rispettivi testi.
- Approfondite le teorie psicoanalitiche diffuse da S. Freud sul finire dell'Ottocento legate all'attività onirica quale manifestazione del nostro inconscio (“L'interpretazione dei sogni”, 1899).
- Confrontate la versione grafica della novella con il testo originale (che è facilmente reperibile in rete) e soffermate la vostra attenzione in particolare sui seguenti aspetti:

1. **Ritmo del racconto:** quali sequenze risultano più dinamiche e veloci e quali più distese? Con quali strategie lo scrittore può rendere questo cambio di velocità nella narrazione? E in una *graphic novel* quali elementi fanno intuire tale differenza?

2. **Narratore:** in che persona è raccontata la novella? Nella *graphic novel* il punto di vista interno viene rispettato? Quando tuttavia è possibile notarlo in modo evidente?

3. **Focalizzazione:** Italo Svevo, autore attento alle dinamiche psicologiche che animano i personaggi dei suoi romanzi, impiega spesso la focalizzazione interna multipla, così da presentare una vicenda da punti di osservazione diversi. Nella novella di Pirandello si può parlare di questo tipo di impianto narrativo? Perché?

4. **Ruoli:** nella tradizionale ripartizione dei personaggi di un racconto, attribuiresti all'antiquario un ruolo di semplice comparsa, o di personaggio secondario, ma con una sua più specifica funzione? Motiva la tua risposta. Nella versione grafica, con che frequenza viene inserita la sua figura?

5. **Presentazione:** come viene descritto dalla voce narrante l'uomo rimasto di recente vedovo? Ci vengono fornite informazioni dirette circa il suo aspetto, il suo carattere, la sua storia personale, o il lettore deve dedurre da indizi alcune caratteristiche di questo personaggio? Fate degli esempi tratti dalla novella. Nelle pagine illustrate, attraverso quali espedienti viene tradotta la descrizione offerta dal testo?

6. **Sviluppo cronologico:** La novella segue un andamento cronologico dei fatti, ma ad un certo punto viene inserito un breve *flashback* (potrebbe essere meglio definito un antefatto). Per spiegare che cosa? In quale momento della vicenda? Ne è rimasta traccia nella *graphic novel*?

7. **Tempo:** Il tempo della storia ha un'ampiezza maggiore o minore rispetto al tempo del racconto? Che cosa favorisce la dilatazione di una delle due dimensioni? Quali soluzioni vengono adottate nella versione grafica per rendere tale differenza?

Ispirati da Pirandello ... attiviamoci!

Vi suggeriamo infine un'attività di ricerca relativa al FUMETTO, concentrandovi su questi punti:

- INQUADRATURE / VIGNETTE / DIDASCALIE
- BALLOON
- ONOMATOPEE
- LINEE DI MOVIMENTO
- ALTRI SEGNI GRAFICI E CARATTERIZZAZIONE DELLE EMOZIONI

E per finire ... L'eredità di Pirandello

Siamo arrivati al termine del nostro percorso ed è giunto il momento di mettere a frutto ciò che abbiamo imparato di e con lui Pirandello Luigi. Che cosa porteremo con noi di questo grande scrittore del Novecento italiano?

Proposta A

Dopo aver letto un certo numero di novelle pirandelliane, possiamo considerarci abbastanza esperti del suo modo di strutturare una narrazione e di costruire i personaggi che ne saranno protagonisti.

Rivediamo insieme alcune costanti dello **stile** del nostro autore...

Il **protagonista** viene normalmente presentato in apertura, con il proprio nome, spesso con l'indicazione della professione che esercita e alcune caratteristiche fisiche e caratteriali estremamente peculiari. Si tratta normalmente di personaggi piccolo borghesi, o addirittura più umili, schiacciati da eventi sfavorevoli o inaspettati.

Bernardino Lamis, professore ordinario di storia delle religioni, socchiudendo gli occhi addogliati e, come soleva nelle più gravi occasioni, prendendosi il capo inteschiato tra le gracili mani tremolanti che pareva avessero in punta, invece delle unghie, cinque rosee conchigliette lucenti, annunciò ai due soli alunni che seguivano con pertinace fedeltà il suo corso: [...] ("L'eresia catara")

Da tre giorni il professore Agostino Toti non ha in casa quella pace, quel riso, a cui crede ormai di aver diritto.

Ha circa settant'anni, e dir che sia un bel vecchio, non si potrebbe neanche dire: piccoletto, con la testa grossa, calva, senza collo, il torso sproporzionato su due gambettine da uccello... ("Pensaci, Giacomino!")

Tra le **caratteristiche fisiche** che descrive, Pirandello predilige soffermarsi sulla testa (capelli, occhi), sulla corporatura (specialmente le spalle e le gambe) e alcuni elementi dell'abbigliamento, talvolta sulle mani dei suoi personaggi, non trascurando di inserire alcune abitudini ricorrenti, o informazioni sulla condizione economica e familiare del personaggio.

Non era ancor vecchio; poteva avere appena quarant'anni; ma cose stranissime e quasi inverosimili, mostruosi intrecci di razze, misteriosi travagli di secoli bisognava immaginare per giungere a una qualche approssimativa spiegazione di quel prodotto umano che si chiamava il giudice D'Andrea.

E pareva ch'egli, oltre che della sua povera, umile, comunissima storia familiare, avesse notizia certa di quei mostruosi intrecci di razze, donde al suo smunto sparuto viso di bianco eran potuti venire quei capelli crespi gremiti da negro; e fosse consapevole di quei misteriosi infiniti travagli di secoli, che su la vasta fronte protuberante gli avevano accumulato tutto quel groviglio di rughe e tolto quasi la vista ai piccoli occhi plumbei, e scontorti tutta la magra, misera personcina.

Così sbilenco, con una spalla più alta dell'altra, andava per via di traverso, come i cani. Nessuno però, moralmente, sapeva rigar più diritto di lui. [...] ("La patente")

Pirandello inserisce frequentemente degli scambi di battute in **discorso diretto**, per dare maggiore vivacità alla scena e far emergere con più immediatezza l'indole dei personaggi che mette in scena. In questi dialoghi non mancano espressioni colorite o dialettali, modi di dire, insomma tutti quegli ingredienti utili a rendere la spontaneità del parlato.

Gli era negato il piacere di fare un lavoro pulito, filato coscienziosamente a regola d'arte, e di dare una prova della virtù del suo mastice.

- Se la giara - disse - non suona di nuovo come una campana...

- Non sento niente, - lo interruppe Don Lollò. - I punti! Pago mastice e punti.

Quanto vi debbo dare? - Se col mastice solo...

- Càzzica che testa! - esclamò lo Zirafa. - Come parlo? V'ho detto che ci voglio i punti. C'intenderemo a lavoro finito: non ho tempo da perdere con voi.

E se ne andò a badare ai suoi uomini. [...] (“La giara”)

I **temi** su cui l'autore più spesso ci invita a riflettere sono: **lo scarto tra la realtà e la forma** che essa assume agli occhi della gente; **l'incomunicabilità** tra esseri umani e la conseguente solitudine in cui ci si trova a vivere; **la follia** come forse unica forma di ribellione alle convenzioni e all'ipocrisia; **l'exasperazione di certi atteggiamenti** di cui gli stessi attori sono in alcuni casi inconsapevoli, e che in altri rappresentano una deliberata scelta di emancipazione dalla omologazione dilagante; **il peso dei giudizi altrui** sulla vita degli uomini; **il rapporto** e la responsabilità che **lega un autore ai propri personaggi** letterari.

Una volta soffermata l'attenzione su queste caratteristiche ricorrenti, provate ad inventare una **12° NOVELLA** da aggiungere alla selezione, che rispetti, senza esserne troppo vincolata, le caratteristiche essenziali delle modalità compositive di Luigi Pirandello sopra descritte.

Il primo passo sarà decidere una tematica per voi più stimolante, tra quelle elencate, o che vi stia particolarmente a cuore.

Scegliete quindi il vostro protagonista ed eventuali personaggi secondari, caratterizzatelo e dategli un nome e un cognome, un mestiere, e immaginate per lui un contesto familiare e una vicenda che dovrà affrontare facendo risaltare la sua personalità.

Importante!!! Non dimenticate di dare un titolo asciutto ma significativo alla vostra novella.

Proposta B (compito di realtà)

Anche in questo caso potreste lavorare a piccoli gruppi, o individualmente. La consegna è quella delle grandi occasioni: oggi pomeriggio Luigi Pirandello, il famoso scrittore e drammaturgo italiano, premio Nobel per la Letteratura, terrà una conferenza stampa aperta ai ragazzi delle scuole, al termine della quale concederà un'intervista ad alcuni di loro.

Descrivete l'ambiente in cui si terrà il colloquio, come si presenta lo scrittore (il suo aspetto¹, l'andatura, alcuni dettagli che vi colpiscono, ad esempio del suo abbigliamento...), il vostro stato d'animo.

¹ Potreste prima consultare una qualunque pagina su Internet per vedere una foto dello scrittore.

Formulate almeno una decina di domande, nelle quali farete dei riferimenti alle novelle che avete letto, a delle curiosità che avete maturato, a degli aspetti della sua visione del mondo che condividete o intendete criticare.

A questo punto, siete pronti per una **INTERVISTA IMPOSSIBILE** all'autore delle "Novelle per un anno", del quale immaginerete anche le risposte che fornirà. L'articolo che ne uscirà sarà perfetto per essere pubblicato sul giornalino della vostra scuola.

Una variante a questa attività: scegliete le 10 domande migliori uguali per tutti e, dopo un'introduzione, elaborate risposte diverse che potranno poi essere confrontate tra i diversi gruppi.

Proposta C (compito di realtà)

Tra tutte le novelle lette ne avrete senz'altro una che vi è rimasta nel cuore più delle altre. È arrivato il momento giusto per farla conoscere ad altri ragazzi come voi! In occasione di un incontro a classi aperte, il dirigente del vostro istituto ha chiesto che siano per una volta gli studenti a fare lezione ai loro coetanei, individuando un argomento di studio che li abbia appassionati: una novella di Pirandello sembra fatta apposta...

- Rileggete con attenzione il testo del racconto e, da soli o con alcuni compagni, presentatelo con un **POWER POINT** in cui inserirete immagini (foto, disegni, o qualsiasi cosa vi suggerisca la vostra fantasia), accompagnate da sintetiche didascalie, audio con brevi passi tratti dalla novella, link di approfondimento...

Curate particolarmente la grafica delle diapositive, che dovrà risultare accattivante ma non caotica. Infine, preparate una presentazione orale che, supportata dal Power Point, sappia illustrare ma anche commentare con un taglio personale la novella che avete scelto.

- Rileggete con attenzione il testo del racconto e organizzate una presentazione orale della durata di circa tre minuti. Dovrete essere accurati nell'esprimere con chiarezza i contenuti* (meglio se organizzati in una scaletta), conditi con una generosa dose di entusiasmo se volete promuovere questo testo tra i vostri compagni; prestate attenzione anche alla vostra postura, al modo in cui gesticolate, al tono di voce e al ritmo del vostro parlare.

Quando avrete fatto diverse prove e vi sentirete davvero pronti, registratevi con uno smartphone o una videocamera: avrete appena realizzato una **VIDEO RECENSIONE** degna dei più affermati *bookblogger*.

* Potreste sviluppare i seguenti punti: presentazione della novella; analisi di alcuni importanti aspetti formali (linguaggio, lunghezza delle frasi, ritmo, ecc.); interpretazione dei suoi messaggi e dei temi in essa affrontati, con riferimento ai personaggi che li incarnano; valutazione personale motivata. Qualche citazione tratta dal testo non guasta mai!